



La collana *Diabaseis* ha la sua sede presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Essa nasce dal progetto di ricerca nazionale di storia antica *La 'terza' Grecia e l'Occidente*, avviato nel 2009 grazie alla fattiva collaborazione tra le unità di ricerca delle Università della Calabria, Venezia Ca' Foscari, Napoli Federico II, Parma e Roma La Sapienza.

Diabaseis, in senso polibiano, sono tutti quei percorsi che attraversando i mari – il Golfo di Corinto, il Mare Ionio e l'Adriatico, ma anche lo Stretto di Messina e il Canale di Sicilia – collegano terre ed esperienze in un continuo e reciproco contatto, svelando volti inediti di una grecità che si suole definire 'periferica' ma che si dimostra invece vitale e originale.

Fin dai suoi primi volumi la collana ospita i risultati delle indagini che indicano con chiarezza la dinamicità di mari già percorsi verso Occidente in età arcaica e classica e protagonisti, a partire dall'età ellenistica, di un movimento complementare che dall'Occidente guarda di nuovo alla Grecia propria.

La collana intende accogliere studi monografici e miscelanei, edizioni di testi, atti di convegni sulle relazioni tra la Grecia occidentale e l'Occidente greco e non greco, così come sulla storia politica, istituzionale e culturale della Grecia 'terza'. Ci si propone di diffondere i risultati delle più recenti ricerche storiche, archeologiche ed epigrafiche e di garantire una piattaforma di discussione approfondita e internazionale grazie all'ampiezza del comitato scientifico.

*Diabaseis* is an editorial series based in the Department of Humanities Ca' Foscari University of Venice. The project sprung from the 2009 National Research Project in Ancient History, *The 'Third' Greece and the West*, which included research units from the Universities of Calabria, Venice Ca' Foscari, Naples Federico II, Parma and Rome La Sapienza.

As is clearly indicated by the first published volumes, the goal is a common one: to highlight the relations between Western Greece – which is too often seen as 'peripheral' – and Greek and non-Greek peoples in the West. The series is published under the guidance of the Editor-in-Chief in collaboration with an International Scientific Committee. Its aim is to widen research on the Greek World and provide a critical contribution to the debate on the interaction between local history and international relations in the Archaic, Classical and Hellenistic ages, as well as to the knowledge of Greek political dynamics beyond Athens and Sparta.



Sede: Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Dorsoduro 3484/D, 30123 Venezia  
C. Antonetti: +390412346329, cordinat@unive.it  
S. De Vido: +390412346334, devido@unive.it

*Direttrice*

Claudia Antonetti

*Segretaria*

Stefania De Vido

*Comitato scientifico*

Giovanna De Sensi Sestito, Adolfo. J. Domínguez, Ugo Fantasia,  
Klaus Freitag, Enrico Giorgi, Maria Intrieri, Maria Letizia Lazzarini,  
Catherine Morgan, Dominique Mulliez, Athanasios D. Rizakis

*Comitato di redazione*

Ivan Matijašić, Eloisa Paganoni

Collana soggetta a double-blind peer-review e indicizzata in Scopus-Elsevier.  
Per ulteriori informazioni si consulti la pagina della collana *Diabaseis* sul sito  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

# CITÉS NOUVELLES, VILLES DES MARGES

Fondations, formes urbaines, espaces ruraux  
et frontières de l'archaïsme à l'Empire

*sous la direction de*  
Arianna Esposito et Airton Pollini



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Volume pubblicato nell'ambito dell'IdEx TeMAES (Territoires multiples : agentivité et environnements socio-économiques), Université de Strasbourg, con il sostegno dell'Università Italo Francese UIF/ UFI (<https://www.universite-franco-italienne.org/>) e grazie ai contributi dei laboratori UMR 7044 Archimède, UMR 7041 ArScAn, UMR 6298 ARTEHIS.

*Impaginazione*  
Airton Pollini

© Copyright 2023  
Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messagerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676790-5  
ISSN 2611-8165

## PREFAZIONE

*Diabaseis si è proposta, tra i suoi fini programmatici, quello di indagare i 'margini' e le 'periferie' del mondo antico nella loro evoluzione sociale, culturale ed economica per sottrarle a quell'ingiustificato pregiudizio storiografico che vigeva negli studi di settore fino a qualche decennio fa, portandole a diventare un tema di ricerca promettente e di attualità: le frontiere, le aree marginali, non sono più intese quali meri limiti fisici ma come zone nelle quali società e culture diverse sono naturalmente indotte a interagire, generando un processo storico che crea nuove realtà.*

*Il volume Cités nouvelles, villes des marges. Fondations, formes urbaines, espaces ruraux et frontières de l'archaïsme à l'Empire, diretto e curato da Arianna Esposito e Airton Pollini, è stato accolto come il decimo numero di Diabaseis per la sua evidente congruità con i temi trattati nella Collana, ma anche per la sua rilevanza nel panorama degli studi storico-archeologici sul rapporto fra fondazioni, spazialità e frontiere dall'età arcaica a quella romana imperiale.*

*I curatori hanno coinvolto nel progetto reputati specialisti di queste tematiche applicate al bacino del Mediterraneo antico, manifestando un'apprezzabile attenzione al carattere intergenerazionale degli autori chiamati a contribuire all'opera. Conferiscono rigore e coerenza scientifica al volume l'ampio spettro storico-geografico considerato e il confronto programmatico tra la società greca e quella romana, troppo spesso dimenticato dagli specialisti dell'Antichità, nonostante l'importanza che l'approccio comparativo ha assunto*

*Claudia Antonetti*

*nei nostri campi di studio. Ma è il solido approccio metodologico, sapientemente articolato secondo le dinamiche di fondazione, la disamina degli spazi coloniali e la focalizzazione sulle città dei margini, che costituisce il pregio fondamentale del volume che presenta una dimensione storiografica, anche teorica, spesso assente nelle pubblicazioni di settore.*

*Nell'augurare successo alla pubblicazione, mi rallegro che il decimo numero di Diabaseis porti con sé una proiezione ideale su tutto il Mediterraneo e spesso ben oltre!*

*Venezia, febbraio 2023*

*Claudia Antonetti*

## SOMMAIRE

### Sommaire

*Arianna Esposito, Airton Pollini*  
Réflexions préliminaires sur les cités antiques nouvellement  
fondées, les frontières et les territorialités socio-spatiales 1

### Première partie. Les fondations

*Maria Cecilia D'Ercole*  
Fondations : mots, gestes, représentations 17

*Anne Jacquemin*  
Bons sauvages (un peu naïfs) ou abominables anthropophages :  
rencontres en Sicile orientale 25

*Perrine Kossmann*  
Les fondations et refondations royales lagides en Asie Mineure 47

*Johann Goeken*  
Origine et fondation d'Alexandrie de Troade dans la théorie  
épidictique attribuée à Ménandros le rhéteur 85

## Sommaire

*Michel Humm*

La fondation de colonies par Rome à l'époque médio-  
républicaine et le modèle (grec) de la « cité idéale » 103

*Marianne Coudry*

Fondations pompéiennes, fondations césariennes :  
deux modèles opposés ? 161

*Sabine Lefebvre*

Les fondations de la colonie de Carthage, un enjeu de la  
vie politique romaine 191

*Susana Marcos*

La fondation *ex nihilo* d'*Augusta Emerita* : la création  
d'une *caput prouvinciae* en devenir 235

## Deuxième Partie. Les espaces coloniaux

*Michel Humm, Sabine Lefebvre*

Les espaces coloniaux et leurs modèles dans l'Antiquité 267

*Sabine Fourrier*

Réflexions sur la topographie urbaine de Kition et  
de Salamine à l'âge du fer 277

*Giovanni Boffa*

Fra Lefkandi e Amarinthos: alcune osservazioni sulla  
nascita di Eretria 305

*Flavia Frisone*

Fra presenza e progetto: le subcolonie del versante  
tirrenico dell'*Italia* 339



*Sommaire*

*Réjane Roure, Mathieu Toubas*

Espaces publics, espaces privés, espaces sacrés dans  
les colonies phocéennes : Marseille, Vélia, Emporion et  
Olbia de Provence 373

*Guy Labarre*

Colonisations grecque et romaine en milieu pisidien 401

*Bastien Lemaire, Rosa Plana-Mallart*

Physionomies urbaines et périurbaines dans  
le monde grec occidental 421

*Anthony Álvarez Melero*

Contribution à l'étude des panthéons coloniaux d'Hispanie :  
l'exemple de Valentia 443

**Troisième Partie. Cités des marges**

*Arianna Esposito, Airton Pollini*

Villes des marges, cités de frontière :  
entre centralité et interactions territoriales 487

*Xenia Charalambidou*

Settlement Changes, Material Culture and Communal  
Identity at the Border-Zone Settlement of  
Skala Oropou (Attica) During the Archaic Period 495

*Clémence Weber-Pallez*

Peut-on clairement délimiter le territoire argien ?  
Le rôle des *kômai* dites frontalières dans la définition de  
l'Argeia à l'époque classique 535

*Sommaire*

<i>Christel Müller, Thierry Lucas (avec Jules Buffet)</i> Frontières internes, frontières externes au sein du <i>koinon</i> béotien	567
<i>Laura Ficuciello</i> Lemnos: a Frontier Island in the North Aegean Sea	607
<i>Elizabeth Deniaux</i> Buthrote du mythe troyen à la colonie romaine : un « espace transfrontalier » original	651
<i>Armin Becker</i> Waldgirmes und Xanten. Zwei <i>Coloniae nouae</i> und die römische Repräsentationspolitik an der Rheingrenze	669
<i>Morana Čaušević-Bully</i> Les villes de la Liburnie occidentale (Croatie), entre centre et périphérie durant l'Antiquité et l'Antiquité tardive	693
<i>Stefania De Vido</i> Ségeste entre le VI <sup>e</sup> et le V <sup>e</sup> siècle : comment devenir une <i>polis</i>	723
<i>Sophie Bouffier</i> Quelle <i>chôra</i> pour Marseille ? Territoire et exploitation des ressources entre les VI <sup>e</sup> et III <sup>e</sup> siècles av. J.-C.	745
<i>Laurence Mercuri</i> Milieux d'interface en Sicile archaïque : questionnements et propositions	781
<b>Abstracts</b>	801

## RÉFLEXIONS PRÉLIMINAIRES SUR LES CITÉS ANTIQUES NOUVELLEMENT FONDÉES, LES FRONTIÈRES ET LES TERRITORIALITÉS SOCIO-SPATIALES

Les articles réunis dans ce volume découlent d'un projet de recherche collectif et pluriannuel mené conjointement à l'université de Bourgogne, au sein de l'UMR 6298 ARTEHIS, et à l'université de Haute-Alsace, dans le cadre des programmes de l'UMR 7044 Archimède. Un des objectifs de cette collaboration a consisté à mettre en œuvre un programme de recherche sur la notion d'espace, appréhendé comme une catégorie de lecture de la cité nouvellement fondée (*apoikia*, *ktisis*, *sous-colonie*, *colonia*). Dans un premier volet (de 2014 à 2017), nous nous sommes intéressés à la fondation de nouvelles cités, grecques et romaines, et à l'organisation de leurs espaces urbains et ruraux. C'est dans ce cadre que nous avons organisé deux rencontres, en 2014 à Mulhouse et en 2015 à Dijon<sup>1</sup>. Un colloque international a été réalisé à Naples en 2016 pour traiter plus particulièrement la question de l'interaction entre espaces sacrés et espaces de production dans ces nouvelles cités<sup>2</sup>. En poursuivant l'enquête sur les cités antiques (programme 2018-2023), deux journées d'étude ont interrogé le vocabulaire antique désignant les différentes notions d'espace et les processus historiques de formation des

1 « Fondations de nouvelles cités de l'archaïsme à l'Empire (*apoikiai*, *klerouchiai*, *katoikiai*, *coloniae*) », le 7 novembre 2014 à Mulhouse ; « La cité coloniale et ses espaces : entre traditions métropolitaines, adaptations et innovations locales », le 4 décembre 2015 à Dijon.

2 « Espaces sacrés et espaces de production : quelles interactions dans les nouvelles fondations ? », les 21 et 22 octobre 2016, actes publiés dans Cazanove *et al.* 2023, dans un volume réunissant les contributions du colloque napolitain et celles de la journée de la Société française d'archéologie classique (SFAC) « Espaces artisanaux, lieux de culte dans l'Antiquité » (org. O. de Cazanove, N. Monteix), qui a eu lieu en 2014 à Paris.

cités antiques<sup>3</sup>. Enfin, en 2019, une rencontre internationale a été organisée pour répondre à un appel à projets de l'université de Haute-Alsace à Mulhouse<sup>4</sup>. Les deux notions structurantes de NovaTris, les relations transfrontalières et l'interculturalité, s'accordaient parfaitement avec les approches pour l'étude de la frontière que nous souhaitions développer lors de cette rencontre de plus grande envergure. À la suite de ce colloque, un projet de publication a progressivement pris forme. Il a abouti en la rédaction de ce volume, vitrine du dialogue scientifique qui a animé les échanges entre les différents intervenants à ces différentes occasions.

## **1. Cités antiques : fondations, organisation des espaces, frontières**

Le point de départ de notre projet est la cité antique, un sujet abondamment étudié, régulièrement revisité à partir de nouvelles perspectives<sup>5</sup>. Ici, elle a été abordée au prisme de ses différentes manifestations historiques, sous différents angles, en faisant appel à des sources et documents divers, en considérant des paramètres variés et en accordant une attention particulière au débat sur les concepts et leur usage. Dans une démarche qui cherche à renforcer le croisement et l'interaction de plusieurs disciplines complémentaires, en réunissant historiens, philologues et archéologues, les analyses et les discussions qui ont animé les différentes rencontres ont porté plus spécifiquement sur les « cités nouvelles », leur fondation, en Orient et en Occident, l'organisation des espaces urbains et ruraux, jusqu'aux marges de leur emprise directe. Ces trois aspects constituent les trois parties de notre volume, chacune possédant son introduction : la fondation, l'organisation des espaces et les limites de la cité. Si l'on peut relever certaines publications sur l'une ou l'autre de ces questions, pour le monde grec ou pour le monde romain,

3 Dijon, le 4 mai 2018 et Dijon, le 8 novembre 2018, dont les actes ont été publiés dans un dossier de la revue GAIA : Esposito, Pollini 2020.

4 Il s'agissait du module « Colloques » de NovaTris, centre de compétences transfrontalières, financé par l'ANR (ANR-11-IDFI-0005), dans le cadre des Initiatives d'excellence en formation innovantes (IDFI).

5 Loin de pouvoir citer l'ensemble des publications sur la thématique, nous renvoyons à notre publication dans la revue GAIA, avec la bibliographie fondamentale : Esposito, Pollini 2020.

notre objectif a été d'emblée de confronter les réalités antiques dans ce spectre très large. C'est ainsi que, pour proposer une vision d'ensemble pour le monde antique gréco-romain<sup>6</sup>, nous prenons en compte des cadres chronologique et géographique très larges. Ce volume couvre un large pan chronologique, de l'horizon précolonial à l'Antiquité tardive. D'un point de vue géographique, si le centre des mondes grec et romain est certes le pourtour méditerranéen<sup>7</sup>, il nous a paru important d'étendre l'analyse à certaines zones éloignées de la côte, aux limites de l'Empire romain dans la vallée du Rhin ou à l'intérieur de l'Asie Mineure.

Chacun des trois thèmes examinés, les fondations de nouvelles cités, l'organisation des espaces de la cité et la définition de la frontière, relève d'une tradition de la recherche ; on les aborde ici avec parfois des données de terrain inédites ou reconsidérées dans une nouvelle perspective. La contribution principale de ce volume réside sans doute dans le fait qu'il propose une réflexion d'ensemble de ces trois thèmes. Cette réflexion constitue l'aboutissement de l'approche comparative large, étayée par des sources archéologiques, topographiques, épigraphiques, numismatiques et textuelles de la tradition manuscrite. Il n'y a pas de hiérarchie entre les sources, mais chacune est valorisée en fonction de son statut heuristique et des questions spécifiques soulevées par l'auteur : les différentes lectures ne donnent pas lieu, cependant, à une exposition fragmentaire, mais composent un cadre intimement cohérent, car, en amont, il y avait partage des questions de recherche et des hypothèses générales.

Notre objectif a été, d'une part, de combler un vide historiographique et, d'autre part, d'éviter un schéma exégétique général qui finirait par priver chaque contexte de son importance distinctive, en déduisant des modèles interprétatifs à partir d'environnements mieux documentés

6 Le volume Gervais-Lambony, Hurllet, Rivoal 2017 partait d'une approche semblable, en confrontant des cas d'étude provenant des mondes grec, romain et au-delà. Il faut également souligner l'entreprise de grande ampleur, de l'Antiquité à l'époque moderne, dirigée par Cl. Moatti et W. Kaiser : elle a donné lieu à plusieurs publications, dont nous retenons surtout celle publiée en 2009 (Moatti *et al.* 2009), avec une section consacrée spécifiquement au phénomène de la colonisation ; en revanche, cette section comportait uniquement deux articles sur le monde grec et aucune contribution sur la colonisation dans le monde romain. Sur l'apport des sources archéologiques dans l'étude des sociétés coloniales, dans une perspective très large, voir Cipolla, Hayes 2015.

7 Cf. Horden, Purcell 2000 ; Harris 2005 ; Horden, Purcell 2019 ; Moatti 2020.

jusqu'à indiquer une trajectoire d'évolution univoque.

Approfondir le débat sur la genèse de ces nouvelles cités<sup>8</sup> n'est pas seulement un moyen de réintroduire les termes généraux – par ailleurs nécessaires pour aborder la question – de la discussion historiographique sur la fondation comme processus ; c'est aussi une réponse à certaines interprétations schématiques, en vue d'analyser chaque situation individuellement et éviter ainsi les généralisations. La variété même du vocabulaire antique des fondations, débattu aussi dans la terminologie employée par l'historiographie contemporaine<sup>9</sup>, est révélatrice de la complexité avec laquelle la mobilité était perçue dans le monde antique<sup>10</sup>.

Plusieurs questions ont animé nos débats : quels ont été les choix des fondateurs pour implanter leurs établissements ? quelle logique désigne la répartition entre espaces publics et espaces privés ? entre urbain et périurbain ? entre la cité, ses limites urbaines et le territoire ? quelles relations entre les espaces bâtis, les espaces libres et les espaces urbains partagés ? quelles infrastructures, installations et édifices caractérisent l'émergence d'une nouvelle cité dans l'Antiquité ? quel rôle y tiennent les espaces culturels ? quel est l'apport des études archéologiques à l'analyse historique de l'environnement – géographique, topographique, géomorphologique – d'insertion de ces nouvelles cités ? quelle est la place

8 Il s'agit d'un champ de réflexion qui était déjà au cœur des questionnements des auteurs anciens, avec ses récits et ses représentations, comme le montrent nombreuses sources abordées dans cet ouvrage. La première partie de ce volume est en effet entièrement consacrée à la question des établissements coloniaux, avec des contributions sur la tradition mythographique, sur les fondations en Asie Mineure et dans le contexte romain de la République et de l'Empire : voir quelques synthèses relativement récentes, pour le monde grec : Donnellan *et al.* 2016a ; Donnellan *et al.* 2016b ; Costanzi, Dana 2020 ; De Angelis 2020 ; Colombi *et al.* 2022 ; pour le monde romain : Stek, Pelgrom 2014 ; Bertrand 2015 ; Ligt, Tacoma 2016.

9 Voir notre contribution au débat dans Esposito, Pollini 2018, avec la bibliographie précédente.

10 La question des migrations et des mobilités est très vaste et a fait l'objet de recherches relativement récentes. Dans une perspective très large, de l'Antiquité à l'époque moderne, voir les volumes dirigés par Cl. Moatti : Moatti 2004 ; Moatti, Kaiser 2007 et Moatti *et al.* 2009. En France, le débat sur les contextes des mobilités des populations grecques a attiré une grande attention, notamment lors de la question aux concours de l'enseignement secondaire (2012-2014) ; voir en particulier : Capdetrey, Zurbach 2012 ; Collin-Bouffier 2012 ; D'Ercole 2012 ; Martinez-Sève 2012. Voir une synthèse plus récente et dans une perspective plus ample dans Moatti 2021.

des ressources, la disponibilité de terres agricoles ou la morphologie du littoral ? est-il possible de mettre en exergue des modèles de développement progressif ou de plan unitaire, selon certains de ces critères ? peut-on identifier des conditions d'attrait ou de rejet qui ont joué dans les dynamiques d'implantation ? pouvons-nous inventorier des contraintes récurrentes ? de quelle nature ? y a-t-il eu des échecs ? pour quelles raisons ?

En évaluant la documentation ancienne disponible et les différentes positions des exégètes modernes, chaque expérience doit être examinée méthodiquement sur deux fronts. D'une part, il s'agit de considérer la situation de départ (les causes de la migration, la composition, mixte ou non, du groupe migratoire<sup>11</sup>, la figure du ou des fondateurs<sup>12</sup>, la consolidation du contingent colonial avec des nouveaux apports) ; d'autre part, le contexte d'arrivée. Quelle que soit la nature d'une nouvelle fondation, son implantation est en effet inévitablement associée à l'occupation d'un territoire plus ou moins étendu dans lequel il faut considérer les relations des colons avec les populations locales : quel ordre de relations peut-on relever entre les nouveaux occupants et les sociétés autochtones ? dans quelle mesure l'organisation de la communauté a un impact sur l'évolution de la nouvelle cité ? quelle est la réaction de la communauté d'accueil ? peut-on mettre en exergue des phénomènes de coopération, voire d'inclusion<sup>13</sup> ?

Les divers questionnements et pistes de recherche nous ont permis d'éclairer la grande variété des trajectoires de poléogénèse de ces nouvelles cités. Dès lors, il ne saurait être question de chercher à mettre en évidence un modèle unique, développé par une historiographie traditionnelle, désormais dépassée, mais plutôt de tenter d'appréhender, dans toute leur diversité géographique, culturelle et chronologique, les moyens et les étapes d'une formation parfois longue et discontinue.

Dans la suite de ce premier programme de recherche, nous avons souhaité prolonger notre réflexion autour de la ville, de la cité, des frontières, et approfondir ces problématiques en nous intéressant à la

11 Cf. Esposito, Zurbach 2010 ; Esposito, Pollini 2021.

12 Cf., en dernier : Malkin 2015.

13 Pour un exemple d'application de cette démarche, cf. notamment les cas étudiés par Esposito 2012 en Italie méridionale, Esposito 2018 et Desiderio, Esposito 2020 en Campanie à l'âge du fer.

distinction centre/périphérie appliquée à l'espace urbain colonial, aux divisions de la ville et à la nature des frontières internes<sup>14</sup>, aux relations entre frontières internes et frontières externes voire aux réseaux articulés de relations matérielles et immatérielles entre systèmes sociaux et territoriaux, qui remettent profondément en question la nature des limites et des frontières<sup>15</sup>. Cela nous a amenés à questionner la constitution des réseaux frontaliers, à explorer les contextes d'essor et de développement des cités de frontière et des villes des marges, au point de contact de différentes aires culturelles, aux identités territoriales et socio-ethniques multiples, à considérer la matérialité même des frontières. Marge et frontière se présentent à nous non pas comme des données absolues ou naturelles, mais comme le fruit d'un processus dynamique et changeant qui en réécrit leur représentation en fonction des facteurs historiques qui ont entraîné la fondation et l'acquisition de nouvelles zones. Nous nous sommes ainsi interrogés sur les différents positionnements conceptuels, sur les définitions et représentations de ces habitats. Lieux de tension entre différentes polarités, lieux d'échanges et de sociabilité, certains d'entre eux, plus perméables, participent à la constitution d'« espaces transfrontaliers ». Comment appliquer la notion de frontière dans un tel contexte singulier ? Peut-on définir un territoire par l'emboîtement des frontières, par un « réseau de frontières » ? Ces frontières, séparent-elles ou représentent-elles une transition, une interface une « zone tampon » ? Peut-on identifier les pratiques spatiales et les identités des habitants de ces espaces ? La prise en compte des cités de frontière et des villes des marges, en périphérie, en lisière, peut-elle contribuer à illustrer des rapports de domination, de coopération ou des relations asymétriques avec des établissements centraux ou des pôles structurants ? Peut-on alors reconnaître, au sein d'un même habitat, des variations dans les formes d'exercice du pouvoir en fonction de domaines spécifiques (économiques, politiques, sociaux, culturels) ? Dans quelle mesure la frontière contribue-t-elle à définir les critères d'appartenance

14 Voir, par exemple : Bertrand 2004.

15 Nous suivons ainsi des courants relativement récents, qui développent la perspective du tournant spatial (*spatial turn*) appliqué à l'étude des réalités antiques. Pour ce qui est de la bibliographie francophone, l'ouvrage fondateur est sans doute de Polignac 1995 (1<sup>ère</sup> édition en 1984). Sur les réseaux dans le monde grec, voir surtout Malkin 2011. Nous soulignons quelques publications plus récentes : Moatti, Müller 2018 ; Montel, Pollini 2018 ; Müller 2019.



à une communauté ? entre appartenance civique et sous-divisions infra citadines ? La question est de taille pour déterminer de quelle manière les communautés habitant ces contextes ont créé, maintenu ou modifié leur appartenance. Enfin, si l'habitat peut servir de point d'entrée à l'étude des rapports sociaux ou à la compréhension des compositions et recompositions identitaires, quelles sont les transactions sociales et les modes d'hybridation qui se déploient dans les cités de frontière et les villes des marges ? Dans ce cas aussi nos cadres géographique et chronologique larges ont permis de mettre en exergue les éléments saillants, récurrents ou spécifiques, de quelques « villes-carrefours » et « cités-frontières » dans l'Antiquité.

La confrontation entre le vocabulaire anglais, français, italien et allemand a également permis d'identifier des nœuds interprétatifs spécifiques aux différentes langues, exprimant en définitive des orientations théoriques disparates<sup>16</sup>, dont la socio-sémantique historique est loin d'être superficielle. Ainsi l'anglais distingue *border*, *frontier* et *boundary* : si *border* désigne d'emblée une ligne séparant deux pays, des divisions administratives ou d'autres types de zones, le mot *frontier* qualifie un endroit où les gens peuvent passer<sup>17</sup>, tandis que *boundary* est utilisé pour indiquer où une zone se termine et où une autre commence et fait le plus souvent référence à une ligne qui « contient » quelque chose. Il s'agit d'ailleurs souvent d'une ligne qui ne doit pas être franchie et qui distingue des ensembles, des objets, des groupes, etc., d'après l'usage anthropologique qu'en a fait notamment Fredrik Barth<sup>18</sup>. On retrouve

16 Voir Febvre 1962, 24 : « L'anglais a plusieurs mots : *frontier*, *boundary*, *border*, *limit*, parmi lesquels *frontier* fait figure de tard venu. On ne l'entend presque jamais employé à propos de choses anglaises : il s'emploie surtout dans un sens métaphorique, ou abstrait, ou philosophique. *Boundary* désigne de préférence la ligne de démarcation. *Border* a le sens de lisières, confins ».

17 En histoire et en géographie anglophone, *frontier* est un mot finalement fortement connoté qui renvoie également à un espace, vide ou « barbare » que l'on va progressivement « civiliser », expression donc d'une certaine tradition colonialiste. C'est pourquoi ce terme est désormais inusité dans la bibliographie scientifique anglophone : voir Esposito, Pollini 2016. Pour un commentaire critique sur l'usage du concept de *frontier history* dans l'interprétation de la colonisation grecque, voir Pollini 2022. Cf. également notre introduction à la section 3 de ce volume.

18 Barth 1969, voir aussi nos propres commentaires dans Esposito, Pollini 2015, avec bibliographie précédente.

derrière ces différents mots une référence soit à une frontière physique soit à une frontière symbolique : ils recouvrent un imaginaire de la frontière propre à la tradition anglophone. Chez les anthropologues, *boundary* est, à la suite du succès des travaux de Fr. Barth, lié à une conception de la frontière qui privilégie sa construction sociale par des acteurs individuels, alors que *frontier* et *border* désignent plutôt des situations qui s'inscrivent dans une dimension collective. Néanmoins, d'après l'état de l'historiographie, toutes ces approches ont en commun l'idée que la frontière se définit comme le lieu où se lit le mieux la variabilité des identités, constamment construites, reconstruites ou déconstruites, déplaçant par ce biais le regard du territoire à l'espace social ainsi qu'aux interrelations entre la sphère de la vie quotidienne, celle du pouvoir et celle de la construction des frontières sociales<sup>19</sup>. Les frontières revêtent non seulement des significations différentes selon les acteurs, mais elles constituent également une forme de manifestation des rapports de pouvoir au sein des communautés à différentes échelles<sup>20</sup>.

## 2. De la Méditerranée aux frontières de l'Empire

À l'image du programme de recherche et des rencontres scientifiques qui l'ont animé, cet ouvrage témoigne de la diversité de sujets abordés, de la pluralité des approches, des disciplines, des sources et des moments historiques. Si l'exercice d'équilibre est parfois difficile, il montre néanmoins l'intérêt d'une enquête portant sur une période assez longue et des espaces divers.

À travers un ensemble de dossiers de recherche, ce volume embrasse

19 Voir à ce titre l'exemple de Tarente dans Esposito 2020.

20 L'analyse combinée des aspects spatiaux et sociaux des territoires et de leurs limites, appréhendés à travers le prisme de l'agentivité (*agency*), c'est-à-dire des différents agents qui participent à leur définition, constitue l'idée centrale d'un projet de recherche collectif : *TeMAES Territoires multiples : agentivité et environnements socio-économiques*, développé en collaboration avec Stefania De Vido (Université Ca' Foscari de Venise) et Clémence Weber-Pallez (Université de Toulouse Jean-Jaurès). Il a donné lieu à trois rencontres internationales, à Athènes en 2021 (*Territoires multiples des cités grecques : définitions, limites, évolutions*), à Dijon en 2021 (*Territoires, acteurs sociaux et identités multiples : genre, statut, religion*) et à Venise en 2022 (*Territoires multiples. Nomi, definizioni, lessico*), dont les actes sont en préparation.

ainsi des situations historiques et territoriales très diverses, tant par l'aire culturelle concernée, la période chronologique envisagée que par le type de contexte et de configuration historique. Ce n'est qu'au cours des dernières décennies que l'étude des frontières, non au sens de limites physiques mais aussi de zones dans lesquelles diverses sociétés et cultures sont amenées à interagir, est progressivement devenu un thème de recherche particulièrement prometteur. Avant cela, le rôle des marges et des régions « périphériques »<sup>21</sup> dans les mutations sociales, culturelles et économiques était grandement mésestimé. S'il est tentant d'esquisser un schéma général, la lecture de ce volume montre en définitive combien cela reste délicat : les interprétations avancées par les auteurs ne sont jamais mécaniques et totales, mais soulignent le fait que plusieurs formes de territorialité coexistent dans des pratiques sociales et des discours politiques divergents.

Il nous reste un agréable devoir que celui de remercier toutes les personnes et institutions qui ont permis la réalisation de nos différentes rencontres et de cette publication : tout d'abord nos laboratoires de recherches, ARTEHIS et Archimède, par l'intermédiaire de leur direction, Sabine Lefebvre à Dijon, Michel Humm à Strasbourg et Maria Teresa Schettino à Mulhouse. Le soutien de NovaTris a été fondamental, ainsi que l'appui de nos institutions d'appartenance, l'Université de Bourgogne, à Dijon, et l'Université de Haute-Alsace, à Mulhouse. Nos étudiants à Dijon et à Mulhouse ont également prêté main-forte dans l'organisation logistique des rencontres. Toute réunion scientifique est en premier lieu une rencontre collective entre individus, lieu d'échanges et de sociabilité. Nous souhaitons remercier tous les participants, les intervenants et les discutants. La qualité de leur contribution nous a permis d'obtenir le label scientifique de l'Université franco-italienne. Enfin, nous devons une reconnaissance toute particulière à Claudia Antonetti et Stefania De Vido pour avoir accepté d'accueillir ce volume dans leur collection, *Diabaseis*<sup>22</sup>. Cette publication doit aussi beaucoup à la contribution décisive de l'équipe ESPRI-LIMC du laboratoire ArScAn de Nanterre et à la grande générosité de sa directrice, Christel Müller. Nos remerciements vont aussi aux nombreux experts qui ont évalué chaque

21 Voir une synthèse critique dans Dana 2012.

22 Nous devons aussi un remerciement spécial à Eloisa Paganoni et Ivan Matijašić pour leurs relectures très attentives.

Arianna Esposito, Airton Pollini

chapitre de ce volume individuellement, ce qui a permis aux différents auteurs de produire les contributions dans la version définitive présentée dans les pages suivantes.

Arianna Esposito  
Université de Bourgogne, Dijon, UMR 6298 ARTEHIS  
arianna.esposito@u-bourgogne.fr

Airton Pollini  
Université de Haute-Alsace, Mulhouse, UMR 7044 Archimède  
airton.pollini@uha.fr

## Bibliographie

- Barth 1969 = F. Barth (ed.), *Ethnic Groups and Boundaries. The Social Organization of Cultural Differences*, Boston 1969.
- Bertrand 2004 = J.-M. Bertrand, *Frontières externes, frontières internes des cités grecques*, in *La mobilité des personnes en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne : procédures de contrôle et documents d'identification* (= CEFR 341), C. Moatti (éd.), Rome 2004, 71-98.
- Bertrand 2015 = A. Bertrand, *La Religion publique des colonies dans l'Italie républicaine et impériale : Italie médio-adriatique, III<sup>e</sup> s. av. n.è. - II<sup>e</sup> s. de n.è.* (= BEFAR 365), Rome 2015.
- Capdetrey, Zurbach 2012 = L. Capdetrey, J. Zurbach (éd.), *Mobilités grecques. Mouvements, réseaux, contacts en Méditerranée, de l'époque archaïque à l'époque hellénistique* (= Scripta Antiqua 46), Bordeaux 2012.
- Cazanove (de) et al. 2023 = O. de Cazanove, A. Esposito, N. Monteix, A. Pollini (éd.), *Travailler à l'ombre du temple. Activités de production et lieux de culte dans le monde antique*, Naples 2023.
- Cipolla, Hayes 2015 = C. N. Cipolla, K. H. Hayes (ed.), *Rethinking Colonialism: Comparative Archaeological Approaches*, Gainesville 2015.
- Collin-Bouffier 2012 = S. Collin-Bouffier (éd.), *Les Diasporas grecques du détroit de Gibraltar à l'Indus, VIII<sup>e</sup> siècle av. J.-C.-fin du III<sup>e</sup> siècle av. J.-C.* (Pour les concours. Série Cours), Paris 2012.
- Colombi et al. 2022 = C. Colombi, V. Parisi et alii (ed.), *Comparing Greek Colonies. Mobility and Settlement Consolidation from Southern Italy to the*

*Réflexions préliminaires sur les cités antiques*

- Black Sea (8<sup>th</sup> – 6<sup>th</sup> Century BC) (Proceedings of the International Conference (Rome 2018)*, Berlin, Boston 2022.
- Costanzi, Dana 2020 = M. Costanzi, M. Dana (éd.), *Une Autre façon d'être grec : interactions et productions des Grecs en milieu colonial / Another Way of Being Greek. Interactions and Cultural Innovations of the Greeks in A Colonial Milieu* (= *Colloquia Antiqua* 26), Louvain 2020.
- Dana 2012 = M. Dana, *Le 'Centre' et la 'périphérie' en question : deux concepts à revoir pour les diasporas*, in *Les Diasporas grecques du VIII<sup>e</sup> à la fin du III<sup>e</sup> siècle av. J.-C.* (= *Pallas* 89), L. Martinez-Sève (éd.), Toulouse 2012, 57-76.
- De Angelis 2020 = F. De Angelis (ed.), *A Companion to Greeks Across the Ancient World*, Hoboken (N. J.) 2020.
- D'Ercole 2012 = M. C. D'Ercole, *Histoires méditerranéennes : aspects de la colonisation grecque de l'Occident à la mer Noire, VIII<sup>e</sup>-IV<sup>e</sup> siècles av. J.-C.* (Collection *Les Hespérides*), Paris 2012.
- Desiderio, Esposito 2020 = A.M. Desiderio, A. Esposito, *Migrations, mobilities and integrations in Campania (8<sup>th</sup>-7<sup>th</sup> centuries BC): trajectories and perspectives*, in *Demography and Migration. Population Trajectories from the Neolithic to the Iron Age*, Th. Lachenal, R. Roure, O. Lemerrier (ed.), Oxford 2020, 141-156.
- Donnellan et al. 2016a = L. Donnellan, V. Nizzo, G.-J. Burgers (ed.), *Contexts of Early Colonization, Contextualizing Early Colonization*, 1, Rome 2016.
- Donnellan et al. 2016b = L. Donnellan, V. Nizzo, G.-J. Burgers (ed.), *Conceptualising Early Colonisation, Contextualizing Early Colonization*, 2, Bruxelles, 2016.
- Esposito 2012 = A. Esposito, *La Question des implantations grecques et des contacts précoloniaux en Italie du Sud : entre emporia et apoikiai*, in *Les diasporas grecques du VIII<sup>e</sup> à la fin du III<sup>e</sup> siècle av. J.-C.* (*Pallas* 89), L. Martinez-Sève (dir.), Toulouse 2012, 97-121 (<https://doi.org/10.4000/pallas.767>).
- Esposito 2018 = A. Esposito, *Rethinking Pithekoussai. Perspectives and Current Issues in The Emporion in the Ancient Western Mediterranean. Trade and Colonial Encounters from the Archaic to the Hellenistic Period*, E. Gailledrat, R. Plana, M. Dietler (ed.), Montpellier 2018, 167-179.
- Esposito 2020 = A. Esposito, *Identités tarentines et recompositions mémorielles : les offrandes de Delphes*, in *Une autre façon d'être Grec : interactions et productions des Grecs en milieu colonial, Actes du colloque international, 18-19 novembre 2016, Amiens et Paris* (*Colloquia Antiqua* 20), M. Costanzi, M. Dana (éd.), Leuven 2020, 213-234.
- Esposito, Pollini 2015 = A. Esposito, A. Pollini, *Penser les métissages en Grande Grèce et en Sicile*, in *Du transfert culturel au métissage. Concepts*,

- acteurs, pratiques, Histoire*, S. Capanema, Q. Deluermoz et alii (éd.), Rennes 2015, 49-71.
- Esposito, Pollini 2016 = A. Esposito, A. Pollini, *Post-Colonialism from America to Magna Graecia*, in *Conceptualising early Colonisation*, L. Donnellan, V. Nizzo, G. J. Burgers (ed.), Brepols 2016, 61-75.
- Esposito, Pollini 2018 = A. Esposito, A. Pollini, *Diaspora, colonie, colonisation : défis et enjeux d'un lexique*, *Cadernos do LEPAARQ* 15, n. 29, 2018, 101-117 (<http://dx.doi.org/10.15210/lepaarq.v15i29.11741>).
- Esposito, Pollini 2020 = A. Esposito, A. Pollini (éd.), *À l'aube des villes antiques : vocabulaire de la cité et formes urbaines*, dossier thématique, *Gaia. Revue interdisciplinaire sur la Grèce archaïque*, vol. 22-23, 2020 (<https://journals.openedition.org/gaia/469>).
- Esposito, Pollini 2021 = A. Esposito, A. Pollini, *Gender, Identities and Material Culture in the Italic Peninsula: Burial Practices and Loom Weights in Perspective*, *Etruscan and Italic Studies* 24 (1-2), 2021, 18-35 (<https://doi.org/10.1515/etst-2020-0011>).
- Esposito, Zurbach 2010 = A. Esposito, J. Zurbach, *Femmes indigènes et colons grecs : quelques observations*, in *Portraits de migrants, portraits de colons* (= Colloques de la Maison René-Ginouvès 6), P. Rouillard (éd.), Paris 2010, 51-70.
- Febvre 1962 = L. Febvre, *Frontière : le mot et la notion*, in *Pour une histoire à part entière*, L. Febvre, Paris 1962, 11-24 (= *Revue de Synthèse Historique* XLV, juin 1928, 31-44).
- Gervais-Lambony, Hurllet, Rivoal 2017 = Ph. Gervais-Lambony, Fr. Hurllet, I. Rivoal (éd.), *(Re)fonder : les modalités du (re)commencement dans le temps et dans l'espace* (Colloques de la Maison René-Ginouvès 14), Paris 2017.
- Harris 2005 = W. V. Harris (ed.), *Rethinking the Mediterranean*, Oxford 2005.
- Horden, Purcell 2000 = P. Horden, N. Purcell, *The Corrupting Sea: a Study of Mediterranean History*, Oxford 2000.
- Horden, Purcell 2019 = P. Horden, N. Purcell (ed.), *The Boundless Sea: Writing Mediterranean History, Variorum Collected Studies*, London 2019.
- Ligt, Tacoma 2016 = L. de Ligt, L. E. Tacoma (ed.), *Migration and Mobility in the Early Roman Empire* (= *Studies in Global Social History* 23), Leiden 2016.
- Malkin 2011 = I. Malkin, *A Small Greek World: Networks in the Ancient Mediterranean*, Oxford 2011.
- Malkin 2015 = I. Malkin, *Foreign Founders: Greeks and Hebrews*, in *Foundation Myths in Ancient Societies: Dialogues and Discourses*, N. Mac Sweeney

- ney (ed.), Philadelphia 2015, 20-40.
- Martinez-Sève 2012 = L. Martinez-Sève (éd.), *Les Diasporas grecques du VIII<sup>e</sup> à la fin du III<sup>e</sup> siècle av. J.-C.* (= Pallas 89), Toulouse 2012.
- Moatti 2004 = C. Moatti (éd.), *La Mobilité des personnes en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne : procédures de contrôle et documents d'identification* (CEFR 341), Rome 2004.
- Moatti 2020 = C. Moatti, *De la Méditerranée ou de l'historicité*, in *La Méditerranée introuvable : relectures et propositions*, C. Moatti (éd.), Paris 2020, 13-33.
- Moatti 2021 = C. Moatti, *Introduction. Pour une petite anthropologie du mouvement*, in *L'Expérience de la mobilité de l'Antiquité à nos jours, entre précarité et confiance* (= Scripta antiqua 148), C. Moatti, E. Chevreau (éd.), Bordeaux 2021, 7-22.
- Moatti, Kaiser 2007 = C. Moatti, W. Kaiser (éd.), *Gens de passage en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne : procédures de contrôle et d'identification* (= Collection L'Atelier méditerranéen), Paris 2007.
- Moatti et al. 2009 = C. Moatti, W. Kaiser, C. Pébarthe (éd.), *Le Monde de l'itinérance en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne : procédures de contrôle et d'identification* (= Études Ausonius 22), Bordeaux 2009.
- Moatti, Müller 2018 = C. Moatti, C. Müller (éd.), *Statuts personnels et espaces sociaux : questions grecques et romaines* (= Travaux de la Maison René-Ginouvès 25), Paris 2018.
- Montel, Pollini 2018 = S. Montel, A. Pollini (éd.), *La Question de l'espace au IV<sup>e</sup> siècle av. J.-C. dans les mondes grec et étrusco-italique : continuités, ruptures, reprises* (= coll. ISTA), Besançon 2018.
- Polignac 1995 = F. de Polignac, *La Naissance de la cité grecque. Cultes, espace et société, VIII<sup>e</sup>-VII<sup>e</sup> siècles*, Paris 1995 (1984).
- Pollini 2022 = A. Pollini, *Il était une fois dans l'Ouest...*, in *Synopsis : images antiques, images cinématographiques* (Travaux de la Maison Archéologie et Ethnologie, René-Ginouvès 29), Cl. Pouzadoux, A. Pollini (éd.), Paris, 2022, 239-246.
- Stek, Pelgrom 2014 = T. D. Stek, J. Pelgrom (ed.), *Roman Republican Colonization: New Perspectives from Archaeology and Ancient History* (= Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome 62), Rome 2014.

## ABSTRACTS

**Anthony Álvarez Melero**

*Departamento de Historia antigua, Universidad de Sevilla*

### CONTRIBUTION TO THE STUDY OF THE COLONIAL PANTHEONS OF HISPANIA: THE EXAMPLE OF *VALENTIA*

The aim of this work is to study the topography and religious landscape of *Valentia* and its *ager*, between the time of its foundation in 138 BC and the 3<sup>rd</sup> century AD. I will rely on epigraphic and archaeological documentation to determine which gods were honoured in the city and on its territory, with a particular emphasis on public religion.

*Keywords: Epigraphy, Archaeology, Roman religion, Roman Spain, Roman colony*

**Armin Becker**

*Goethe-Universität Frankfurt am Main*

### WALDGIRMES AND XANTEN. TWO *COLONIAE NOVAE* AND THE ROMAN POLITICS OF REPRESENTATION ON THE RHINE

Waldgirmes was founded during the Augustan offensive into Germania in an initially peripheral location. Its endowment with buildings and statues, however, prove the site to be the object of a deliberate urbanization. Xanten's importance, on the other hand, was based on the legions



*Abstracts*

stationed nearby and the existence of the harbour. Its elevation to the status of a Roman colony is perhaps directly related to Trajan's accession to power (in Xanten?). Subsequently, not only Trajan but also his successors promoted considerably the further expansion of what was at that time the northernmost Roman colony in Germania. In both places, a politically motivated representative urban development took place.

*Keywords: Roman Germany, Romanization, Xanten, Waldgirmes, Augustus, Trajan*

**Giovanni Boffa**

*Università del Salento, Lecce*

BETWEEN LEFKANDI AND AMARINTHOS: SOME REMARKS  
ON THE BIRTH OF ERETRIA

New recent geoarchaeological data from Eretria allow us to reconsider the birth of the city and its double peculiar nature of “new foundation” and “metropolis”. The role of Lefkandi and Amarinthos, the status of *polis* and the concept of short-distance foundation will be the focus of this paper.

*Keywords: Geometric Eretria, Lefkandi, Amarinthos, Polis, Short-distance colonization*

**Sophie Bouffier**

*Aix-Marseille Université, CNRS, UMR 7299 CCJ*

WHAT *CHORA* FOR MARSEILLE? TERRITORY AND EXPLOITATION OF RESOURCES BETWEEN 6<sup>th</sup> AND 3<sup>rd</sup> CENT. BC

For over fifty years, French historiography has studied the territory of Marseille(s) along two main lines: the postulate that the Phocaeen city would be a city without territory, living from its trade and its maritime power; and relations between the Phocaeans and the local populations, in accordance with one of the main orientations of the research on Greek

*Abstracts*

colonization, which focused more on the relations between Greeks and indigenous peoples than on the exploitation of colonial territories. The paper proposes to resume the study of the Massalia's land searching for the indices of production on hinterland: geographical and hydrological setting, land organization and distribution, production and supply, interactions with local populations. Between the 6<sup>th</sup> and the 3<sup>rd</sup> centuries BC, the city of Marseille(s) constituted a double territory, land and sea, completing with an import-export system the inadequacies of its own resources.

*Keywords: Marseille(s), Greek, Land, Agricultural production, Trade*

**Morana Čaušević-Bully**

*Université de Franche-Comté, Besançon, UR 4011 ISTA*

THE CITIES OF WESTERN LIBURNIA (CROATIA), BETWEEN  
CENTER AND PERIPHERY DURING ANTIQUITY AND LATE  
ANTIQUITY

Western Liburnia is defined here as a marginal zone of the Dalmatian province on its frontier with the Italian regions, covering roughly today's Kvarner archipelago and the coastal portion of Hrvatsko Primorje. A number of archaeological and epigraphical evidence exposed in this research tend to prove that this region shows a relatively important development from the end of the 2<sup>nd</sup> century onwards, throughout Late Antiquity. The increase in different activities, mostly connected to the organisation of the defense and its logistics – such as renewal of the road network – have been possible precisely thanks to its marginal position. Its principal coastal city with its territory, Tarsatica, thus gains in this period ephemeral importance and plays a role of a true capital “of the margins” with its Principia connected to the system of the Claustra. The insular cities with their respective territories make no exception, also showing a certain renewal, largely seen through the developing urbanism and establishment of early bishoprics.

*Keywords: Kvarner, City, Claustra, Bishopric, Island territory*

**Xenia Charalambidou**  
*Vrije Universiteit Amsterdam*

SETTLEMENT CHANGES, MATERIAL CULTURE AND COMMUNAL IDENTITY AT THE BORDER-ZONE SETTLEMENT OF SKALA OROPOU (ATTICA) DURING THE ARCHAIC PERIOD

The settlement of Skala Oropou (OSK plot), placed between three different geographical entities (Attica, Boeotia, Euboea) is among the most strategic coastal sites in the central Euboean Gulf region in the Aegean. Being a *peraia* and a “cross-border” site, the situation ensured a continuous material and cultural exchange with other settlements in the area. This paper highlights re-arrangements in the Skala Oropou settlement space that seem to occur alongside the happening of ritual and other communal activities and the shaping of communal identity from the turn of the eighth to the seventh centuries BC and into the Archaic period, at times when various patterns of socio-political organization were evolving in the Greek world, with the polis being among the most prevalent.

*Keywords: Northeast Attica, Oropos, Settlement changes, Communal identity, Archaic period*

**Marianne Coudry**  
*Université de Haute-Alsace, Mulhouse, UMR 7044 Archimède*

POMPEY’S AND CAESAR’S FOUNDATIONS OF CITIES: IDENTICAL OR OPPOSITE DESIGNS?

By the late Roman Republic, founding new cities, either for subdued provincial populations, or for poor inhabitants of Rome, and mostly for discharged Roman soldiers, became a common practice for *imperatores*. It was also part of the political competition, as happened, among others, for Pompey and Caesar, whose actions in this field were partly identical, and partly different. The purpose of this paper is to stress these differences, well known as far as the material and political aspects of their foundations are concerned, but much less studied at the level of their ideological aims. Focusing on the discourses built around their projects

*Abstracts*

and achievements places their rivalry into a broader frame, and might allow a better understanding of the phenomena of Roman colonization at this period as a whole.

*Keywords: Foundation, Roman colony, Veteranus, Political competition, Political ideology*

**Elizabeth Deniaux**

*Université de Paris Nanterre, UMR 7041 ArScAn*

**BUTHROTUM FROM THE TROJAN MYTH TO THE ROMAN COLONY: AN ORIGINAL “CROSS-BORDER” AREA**

The geographical situation of Buthrotum in a border area, known as the last stop of Aeneas before crossing the sea to reach Italy, gives a specificity and an original history at this little koinon where the Romans founded a colony at the time of Cesar and Augustus. From the earliest times of the colony, its institutions are similar to those of Rome and Buthrotum reveals a perfect integration to the Roman world.

*Keywords: Roman Colony, Trojan Myth, Buthrotum, Prasaiboi, Maritime Border, Imperial Cult*

**Stefania De Vido**

*Università Ca' Foscari, Venezia*

**SEGESTA BETWEEN THE 6<sup>th</sup> AND 5<sup>th</sup> CENTURIES: HOW TO BECOME A *POLIS***

In his *Histories* Thucydides defines Segesta as a ‘polis’: this is not a simple or meaningless definition. In this paper, I consider the set of evidence relating to Segesta between the 6<sup>th</sup> and 5<sup>th</sup> centuries BC: historical sources, archaeological and topographical data, and numismatic and epigraphic evidence describe Segesta as a community with a recognizable political and social structure. Segesta becomes a city similar to a Greek *polis*. At least from the last quarter half of the 6<sup>th</sup> century,

*Abstracts*

Segesta differentiated itself from the other indigenous communities in Western Sicily and acquired a progressive hegemony in the territory: in the second part of my paper, I question modes, subjects, reasons for this evolution; in particular I highlight the importance of the construction of a social hierarchy and the progressive definition of a local aristocracy.

*Keywords: Segesta, Sicily, Polis, Aristocracy*

**Laura Ficuciello**

*Università degli studi di Napoli l'Orientale*

LEMNOS: A FRONTIER ISLAND IN THE NORTHERN AEGEAN  
SEA

The contribution examines the archaeological evidence, ranging from the subgeometric period to the archaic age, related to the main sites of Lemnos, with the aim of demonstrating that the Athenian construction of the marginality of Lemnos can be deconstructed, on an archaeological basis. During the Archaic period, in fact, Lemnos was at the center of complex socio-economic and cultural networks in the northern Aegean, which allow it to be identified as an “interface” between Thrace, the Aegean and Anatolia and, ultimately, to be recognized as a “frontier island”.

*Keywords: Lemnos, North Aegean, Frontier island, Middle ground, Hybrid culture*

**Sabine Fourier**

*CNRS, UMR 5189 HiSoMA*

*Maison de l'Orient et de la Méditerranée Jean-Pouilloux, Lyon*

THE IRON AGE URBAN TOPOGRAPHY OF KITION AND SALAMIS (CYPRUS): A REAPPRAISAL

Salamis and Kition are specific cases that can be hardly compared to Greek or Phoenician foundations. Moreover, any study of the organi-

### *Abstracts*

zation of their urban layout is made difficult by the fragmentary state of the evidence. This is partly due to their long history: ancient Kition lays under modern Larnaca; Salamis was inhabited until the 8<sup>th</sup> century AD. Departing from previous studies that considered Cypriot Iron Age urbanism through the lens of foreign models (Greek or Phoenician), this contribution focusses on archaeological evidence, in order to draw a comparative study of the two cities and of their urban evolution. The review of urban markers helps to define an original urban development that departs from foreign models and that was influenced by the Late Bronze Age antecedents of the two cities.

*Keywords: City-wall, Cyprus, Necropolis, Phoenicians, Urban layout*

**Flavia Frisone**

*Università del Salento, Lecce*

### BETWEEN PRESENCE AND PROJECT: THE GREEK SECONDARY COLONIES ON THE TYRRHENIAN COAST OF ANCIENT *ITALIA*

The paper examines the Greek secondary colonial foundations on the Tyrrhenian coast of southern Italy, from southern Campania to Calabria (ancient Italy), with the aim of identifying the specificity of the settlement processes and valorising their exemplarity in relation to the different historical contexts. The focus is on the different settlements created by the Locrians in extreme Calabria and by the Achaean cities, Sybaris and Croton.

In the first group, the methods of settlement and organisation show relevant links with the experience of the Locrian ethnos in the motherland. They realised a model of cooperation that was to be maintained for a long time, but without, at least in the first phases, paying particular attention to the 'form' of the city.

On the other hand, as far as the Achaeans were concerned, Sybaris founded its first secondary *apoikiai*, Metapontum and Poseidonia, promoting real projects of autonomous political communities capable of supporting, on territorial and mythical-genealogical grounds, the creation of the identity of 'Achaean' *Italia*. However, this is not a unique

*Abstracts*

and always recurring model, as is shown by the fact that the Achaean colonial metropolises, both Sybaris and Croton, at different times and in different historical circumstances, founded secondary colonies with very different settlement patterns, with less territorial impact and urbanistic commitment, and even almost mimetic with the settlements of the local populations.

*Keywords: Ancient Greek colonial patterns, Magna Graecia, Secondary colonization, Locrians, Achaeans*

**Johann Goeken**

*Université de Strasbourg, UR 3094 CARRA*

ORIGIN AND FOUNDATION OF ALEXANDRIA TROAS IN THE  
EPIDEICTIC THEORY ATTRIBUTED TO MENANDER RHETOR

About Alexandria Troas, we have a unique rhetoric testimony: that of Menander, to whom two treatises are ascribed, dating from the second part of the third century AD. The colony is used several times as an example in Treatise II (*On Epideictic Speeches*). The interest of the text, which should be read in conjunction with Treatise I (*Division of Epideictic Speeches*), lies in the fact that it formulates the questions the rhetorician asks himself when reflecting on the origins of Alexandria, but also those asked by the orator who has to speak in a situation and according to the expectations of his audience. Indeed, nothing is said about the augustan *deductio* and Alexandria (which was actually founded by Antigonos Monophthalmos) becomes a city founded by Alexander the Great, with the divine approval of Apollo. Alexander may be seen as a kind of forerunner and even a model for the Roman authorities.

*Keywords: Alexandria Troas, Rhetoric, Praise, Origin, Colony*

*Abstracts*

**Michel Humm**

*Université de Strasbourg, UMR 7044 Archimède*

THE FOUNDATION OF COLONIES BY ROME IN THE MID-RE-PUBLICAN PERIOD AND THE “IDEAL CITY” MODEL

The *coloniae populi Romani* are the colonies founded by the Roman state (under Roman law or with *ius Latii*) as from the second half of the 4<sup>th</sup> century BC. They met the strategic requirements arising from Rome’s conquest of Italy, but at the same time bore a political message aimed at the other peoples of Italy and the Mediterranean. The Romulean legend which developed from the end of the 4<sup>th</sup> century portrayed the foundation of Rome by Romulus along the lines of these colonial foundations, and this in turn enabled the colonies to be portrayed as “little Romes”, fashioned according to the (ideal) image of their mother-city : the colonies followed a town-planning, architectural and institutional model reflecting that of an “ideal” or indeed idealised Rome, since the latter was thus supposed to be viewed by other peoples, particularly the Greeks, as a “Greek city”.

*Keywords: Colony (Roman), Hellenization, Model (Roman), Romulus, “Ideal city”*

**Anne Jacquemin**

*Université de Strasbourg, UMR 7044 Archimède*

GOOD SAVAGES (SOMEWHAT SIMPLE-MINDED) OR AWFUL ANTHROPOPHAGI: ENCOUNTERS IN EASTERN SICILY

If stories of the foundation of cities evoke the deterioration of good relations between Greeks and local populations due to Greek bad faith, the installation in Sicily of the Cyclops and the Lestrygons as the first inhabitants is part of a rewriting of history. It signifies the impossible agreement between different populations and the necessary disappearance of the natives. The precise location of these monstrous and cannibalistic creatures is not due to chance, nor even to the fact that most



*Abstracts*

of the arrivals approached Sicily from the east. The Syracusan origin of the discourse may explain some of the constructions revealed there.

*Keywords: Eastern Sicily, Cyclopes, Lestrygonians, Greeks, Barbarians*

**Perrine Kossmann**

*Université de Bourgogne-Dijon, UMR 6298 ARTEHIS*

PTOLEMAIC ROYAL FOUNDATIONS AND REFOUNDATIONS  
IN ASIA MINOR

During the Hellenistic period, the Ptolemies, like the other successors of Alexander the Great, founded or refounded settlements in the Greek world, carrying forward the trend initiated by the conqueror of the Achaemenid kingdom in the East. They followed the general trend to refound rather than found from scratch, but they also made original choices, such as favouring the establishment of cleruchs in Egypt, the core of their kingdom, whereas they founded settlements of the city-state kind exclusively in their foreign possessions; and most of the time, they established those possessions in coastal areas, in order to control access and communication points. An inscription tells us about one of their creations, Arsinoe in Cilicia, in Asia Minor. The document allows us to reconstruct the process of its foundation, many elements of which are consistent with the fragmentary information given by the sources regarding other settlements created during the Hellenistic period, and also to assess the hold of the royal power over the community.

*Keywords: Ptolemies, Foundations, Refoundations, Asia Minor, Arsinoe in Cilicia*

*Abstracts*

**Guy Labarre**

*Université de Franche-Comté Besançon, UR 4011 ISTA*

GREEK AND ROMAN COLONIZATION IN THE PISIDIAN ENVIRONMENT

It's only after the conquest of Alexander that Pisidia was colonized by the Greco-Macedonians. In this region, the Seleucids established colonies. What were the reasons for their choices for the places of the sites? If the global reasons affecting the control of their empire are quite well known, can we identify local reasons? These colonial foundations were the prelude to a large urbanization movement which brought to light many pisidian sites most often transformed into cities whose hierarchy was later modified by Roman colonization in the Augustan era. With some examples, we will try to show what were the consequences of these evolutions on the previously existing sites.

*Keywords: Greek colonization, Roman colonization, Pisidia, Urbanization, Social evolution*

**Sabine Lefebvre**

*Université de Bourgogne-Dijon, UMR 6298 ARTEHIS*

THE FOUNDATIONS OF THE COLONY OF CARTHAGE, AN ISSUE IN ROMAN POLITICAL LIFE

We know very well the destruction of Carthage in 146 BC. The various attempts to found a new colony and the episodes linked to these trials are much less well known: in 123 by C. Sempronius Gracchus, in 63 BC, in 44 by Caesar, in 29 BC and in 12 BC. Political, social, ideological, imperialist, and religious issues show that the foundation of the Roman colony of *Karthago* was indeed much more a Roman concern than related to the local situation. Local issues could have influenced the founders; if little is known from written sources, most of the local situation can be perceived through the analysis of archaeological remains. Having become the showcase of Rome, as a pole structuring the southwest quar-

*Abstracts*

ter of the Mediterranean Sea, the colony of Carthage shows a successful history during its second life.

*Keywords: Carthage, Colony, Foundation, Augustus, Gracchus*

**Susana Marcos**

*Université du Littoral Côte d'Opale, Boulogne-sur-Mer, UR 4030  
HLLI*

THE *EX NIHILO* FOUNDATION OF *AUGUSTA EMERITA*: A *CAPUT PROVINCIAE* IN THE MAKING

Wondering about the colony's foundation is dealing with a complex and thorough process that meets legal standards but also its capacity for adaptation in all the diverse provinces of the Roman Empire. In this sense, the example of *Augusta Emerita* (Mérida, Spain) is meaningful. From military *colonia* founded *ex nihilo*, it was designed to become the *caput provinciae*. Through this analysis, different aspects of the question could be review: first of all, the choice of this colony and its issues, the chronological question and the induced debates – that nowadays is still unresolved –; then the different steps involved by the operation; and finally, the consequences for local communities and people. These are as many issues as we hope to highlight through the Lusitanian example, in such a way as to understand in a better way the Mediterranean process of foundation.

*Keywords: Colony, Foundation, Provincial capital, Epigraphy, Lusitania*

**Laurence Mercuri**

*Université Côte d'Azur, Nice, UMR 7264 CEPAM*

INTERFACE AREAS IN ARCHAIC SICILY: QUESTIONS AND PROPOSALS

The contribution examines the concept of the frontier applied to Greek Sicily between the 8<sup>th</sup> and 5<sup>th</sup> centuries. It focuses on the concept re-

newed by geographers and Africanists. It highlights as well the process of territorial integration observed in eastern Sicily at the interface of the territories of Megara Hyblaea and Leontinoi.

*Keywords: Greek Sicily, Cultural identities, Territories, Megara Hyblaea, Leontinoi*

**Christel Müller, Thierry Lucas, avec Jules Buffet**

*Université de Paris Nanterre, UMR 7041 ArScAn et École française d'Athènes*

#### INTERNAL AND EXTERNAL BORDERS: TERRITORIAL NEGOTIATIONS IN THE HELLENISTIC BOEOTIAN *KOINON*

The two questions of internal borders between poleis and external borders with neighbouring regions, especially Attica, are addressed here together, in relation to the Boeotian koinon. After a comparison with the Schengen area, which allows to measure the differences with the ancient case, the relevant sources are collected and a new edition is proposed for the four inscriptions identifiable as boundaries between cities: *SEG* 64, 371 (mentioning Haliarte?); *SEG* 23, 297 (Lebadaea-Coronaea); *SEG* 30, 440.1 (Akraiphia-Kōpai) and a second unpublished side; *IG* VII 2792 (Kōpai-Akraiphia). The last two documents are an opportunity to return, notably thanks to a GIS simulation, to the economic stakes represented by a small secondary basin in the North-East of lake Copais, the bay of Kephalaria, which, dry in periods of low water, offered coveted resources in crops, reeds and fish. The historical study shows the role of arbitrator played by the Hellenistic koinon. In the absence of a koinon, during the Archaic period and after 171 BC, the Boeotians had to call upon international referees to settle their territorial disputes. Finally, the porosity of external borders for individuals, if not for armed troops, is underlined, as well as the hybrid character of the identities played out “on the border”.

*Keywords: Boeotia, Hellenistic koinon, Epigraphic demarcations, Lake Copais, Akraiphia*

*Abstracts*

**Rosa Plana-Mallart, Bastien Lemaire**

*Université Paul Valéry, Montpellier 3, UMR 5140 ASM - Archéologie  
des Sociétés méditerranéennes*

URBAN AND PERI-URBAN: PHYSIONOMIES OF URBANIZA-  
TION IN THE WESTERN MEDITERRANEAN

The issue of urbanization is still relevant nowadays due to the progress in the archaeological knowledge of ancient cities and the use of new study approaches that gradually refine the perception and interpretation of urban constructions. In the first-millennium BC Mediterranean, Greek experience stands out for its scope and for the elaboration of developed urban forms. The urbanization process, far from remaining confined to a centre, often delimited by a wall, identified with the city itself, also integrates the surrounding space; hence, the need to broaden the framework to study the urban phenomenon. In the context of the formation and development of the Greek city, the goal is therefore to approach the specificities of urban construction by integrating into the analysis the space of the urban margins (*proasteion*), where took place some functions that were complementary to the running of the city life. The study focuses on the Greek Mediterranean area and in particular the Western Mediterranean, based on a few examples which, although limited, shed new light on the knowledge of urban and peri-urban physiognomies, *i.e.* the spatial constructions linked to the urbanization.

*Keywords: Urbanization process, Western Greek world, First millennium BC, Urban constructions, Peri-urban constructions*

**Réjane Roure, Mathieu Toubas**

*Université Paul Valéry-Montpellier 3, UMR 5140 ASM - Archéologie  
des Sociétés méditerranéennes*

PUBLIC, PRIVATE AND SACRED SPACES IN THE PHOCEAN  
COLONIES: MARSEILLE, VELIA, EMPORION AND OLBIA DE  
PROVENCE

This paper is devoted to the western foundations of Phocaea, a Greek city in Asia Minor, whose inhabitants founded the cities of Massalia,

*Abstracts*

Emporion and Velia in the 6<sup>th</sup> century BC. Olbia de Provence was founded almost two centuries later by the Massalians. The spatial organization of these cities, the location of their sanctuaries and their public facilities make it possible to observe a certain number of recurrences, even if knowledge of each of these structures is rather disparate according to the extent of the archaeological excavations.

*Keywords: Greek, Urban project, Street, Squares, Sanctuaries*

**Clémence Weber-Pallez**

*Université de Toulouse Jean-Jaurès, UR 4601 PLH-CRATA*

CAN WE CLEARLY DELIMIT THE ARGIVE TERRITORY? THE  
ROLE OF THE “BORDER” *KOMAI* IN THE DEFINITION OF  
THE *ARGEIA* DURING THE CLASSICAL PERIOD

Since the 1980s, many researchers have been interested in the question of the boundaries of Greek territories. However, the study of Argos reveals the difficulties which exist in finding concrete markers of the domination of a city on the limits of its territory. On the contrary, the Argive border areas are characterized by a certain fluidity in their definition: the *kômai*, which are established there, keep a certain independence and can easily change their allegiance. The city of Argos is then defined spatially not by clear and precise borders, but by accumulation of *kômai* which integrate the political system of Argos.

*Keywords: Argos, History, Classical, Border, Territory*



1. *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 7-9 gennaio 2010)*, a cura di CLAUDIA ANTONETTI, 2010.
2. *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, a cura di GIOVANNA DE SENSI SESTITO e MARIA INTRIERI, 2011.
3. I. *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente*, a cura di LUISA BREGLIA, ALDA MOLETI e MARIA LUISA NAPOLITANO, 2011.  
II. RENATA CALCE, *Graikoi ed Hellenes: storia di due etnonimi*, 2011.
4. DAMIANA BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Nazionale di Adria*, 2013.
5. *Prospettive corciresti*, a cura di CLAUDIA ANTONETTI ed EDOARDO CAVALLI, 2015.
6. *Sulle sponde dello Ionio: Grecia occidentale e Greci d'Occidente. Atti del Convegno Internazionale (Rende, 2-4 dicembre 2013)*, a cura di GIOVANNA DE SENSI SESTITO e MARIA INTRIERI, 2016.
7. UGO FANTASIA, *Ambracia dai Cipselidi ad Augusto. Contributo alla storia della Grecia nord-occidentale fino alla prima età imperiale*, 2017.
8. *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus*, edited by ADOLFO J. DOMÍNGUEZ, 2018.
9. MARIA INTRIERI, *Ermocrate. Siceliota, stratego, esule*, 2020.
10. *Cités nouvelles, villes des marges. Fondations, formes urbaines, espaces ruraux et frontières de l'archaïsme à l'Empire*, sous la direction de ARIANNA ESPOSITO et AIRTON POLLINI, 2023.